

Roma, 07 Dicembre 2018

Alla c.a.

Dott.ssa Sarah Varetto

Direttore di SKY.IT - TG24

Egregio Direttore,

nella trasmissione di SKY-TG24 del 3 Dicembre u.s., “Un piatto di salute”, i prodotti biologici sono stati ancora una volta messi sotto accusa con insinuazioni, fraintendimenti e false informazioni che danneggiano i produttori e disorientano i cittadini.

Nell’articolo, tra gli altri, si afferma che *“ancora oggi in alcuni Paesi comunitari, nella produzione del biologico, si consente l’uso di pesticidi, invece banditi da anni in altre aree del mondo”*.

In realtà le cose non stanno così: probabilmente l’autrice, Ketty Riga, <https://tg24.sky.it/salute-ebenessere/approfondimenti/biologico-trappola-importazioni.html> si riferisce al fatto che solo in Italia e in Belgio esiste una soglia di contaminazione da prodotti fitosanitari pari a 0,01mg./Kg., ovvero 1 grammo per tonnellata di prodotto alimentare. Faccio notare che Germania e Francia si avviano ad adottare i nostri standard (riunione Copia-Cogeca bio del 15 Novembre 2018 a Bruxelles).

Tuttavia, nonostante che detta soglia non esista negli altri 25 Paesi dell’Unione, la stragrande maggioranza di prodotti biologici comunitari contiene residui da fitofarmaci compresi entro i LMR (Limiti Massimi di Residui) previsti dalla normativa dell’Ue.

In Italia la produzione biologica è regolata da un Decreto ministeriale 20804 del 23/12/2010, estremamente restrittivo e rigoroso e rispetto al quale il 94% dei produttori italiani sono rispettosi delle regole, come si evince dal Rapporto ICQRF del 2018.

Nel 2017 l’ICQRF ha effettuato 3.987 controlli (2.738 ispettivi e 1.249 analitici) nell’ambito del sistema dell’agricoltura biologica, sottoponendo a verifica 2.250 operatori e 3.476 prodotti da cui è risultato irregolare il 5,6% dei prodotti controllati e il 3,8% dei campioni analizzati.

Cereali, ortofrutta e olio di oliva sono state le produzioni maggiormente controllate.

L’attività di Polizia giudiziaria avviata negli scorsi anni è proseguita in modo intenso e l’ICQRF ha sequestrato, nel 2017, merce per oltre 1 milione di euro a fronte di un valore complessivo della produzione pari a 5,5 miliardi (0,018%).

Nell’articolo si pone l’attenzione sui prodotti biologici importati dall’Est asiatico dicendo ai cittadini che probabilmente non si tratta di prodotti “conformi” alle nostre norme e regole comunitarie nazionali.

Rispetto a questa difficoltà, ricordiamo all’autrice che con il nuovo Regolamento comunitario in materia di agricoltura biologica (848/2018), dal 2021, quando il Regolamento entrerà in vigore, sarà possibile importare prodotti biologici solo in regime di “conformità” e non più di “equivalenza” come avvenuto fino a oggi.

Sul Piano nazionale tutti i soggetti della Rappresentanza agricola (Anabio lo chiede da 4 anni) si sono espressi in sede Mipaaf, affinché venga introdotto un **logo nazionale** che identifichi e garantisca sull’origine e trasformazione dei prodotti biologici italiani.

In tal senso è in discussione nel Parlamento italiano una proposta di Legge **per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare e dell'acquacoltura ottenuta con metodo biologico** che prevede all'Art.5 *l'istituzione di un marchio biologico italiano* per caratterizzare i prodotti biologici ottenuti da materia prima italiana contraddistinti dall'indicazione **"biologico italiano"**.

L'agricoltura biologica italiana ha bisogno di un sistema mediatico che sia obiettivo e in grado di riferire con assoluta trasparenza i reali valori che caratterizzano le produzioni biologiche italiane, ovvero il perseguimento della sostenibilità ambientale che è concretamente garantito dall'unico ***"sistema globale di gestione dell'Azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali e l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali"***. Una produzione confacente alle preferenze di molte persone per le quali il biologico esplica una duplice funzione sociale, provvedendo da un lato a un mercato che risponde alla domanda di prodotti biologici e, dall'altro, fornendo beni e Servizi pubblici che contribuiscono alla tutela dell'ambiente, al benessere degli animali e allo sviluppo rurale".

Questo sistema è in grado di soddisfare un mercato specifico come testimoniano i trend di crescita continua dei consumi di prodotti biologici da parte di un numero sempre maggiore di cittadini e famiglie.

Chiediamo, quindi, che non si operi per favorire, magari anche in modo involontario, una distorsione dei principi su cui si fonda il metodo di produzione biologica che pur tuttavia non è un metodo perfetto e la soluzione a tutti i problemi ambientali e a tutte le criticità del mondo agricolo.

Noi di Anabio da anni abbiamo assunto l'atteggiamento di non utilizzare l'agricoltura biologica contro gli altri modelli produttivi piuttosto siamo impegnati per esaltare i suoi punti di forza anche perché non siamo in grado di assumerci la responsabilità di dare la soluzione a ogni problema che assilla il mondo agricolo.

Aggiungo una nota personale come giornalista con Tessera n°079581. Come mi insegnava Montanelli, e come ho imparato da altri valenti Direttori, le notizie distorte e approssimative sono notizie false. Mi confronto quotidianamente con tantissimi agricoltori biologici impegnati in tutti gli aspetti della loro vita nella salvaguardia e nel miglioramento della terra, nel pensare a una società equa e solidale, nel concepire il loro lavoro come servizio all'ambiente e alla società. Consideri solamente che la quasi totalità delle *fattorie sociali* sono biologiche e si farà una pallida idea di cosa ci sia dietro al metodo di produzione biologica, che, prima di essere un prodotto con "fogliolina", è un processo che parte da sotto terra. Il vostro mi pare essere un servizio giornalistico piuttosto che un servizio ai cittadini (termine che noi vorremmo sostituire ai "consumatori").

Il Presidente
Federico Marchini
